

Anniversario L'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice

150 anni di vita piena

Si è tenuto a Roma, lo scorso settembre, un convegno internazionale sul sistema preventivo, un contributo che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno voluto fornire con tutta la bellezza del primo gesto. Trecento i partecipanti ed oltre mille collegati *online*. L'educazione è sempre stata per l'Istituto delle suore di Maria Ausiliatrice l'occasione per eccellenza di fare apostolato. Centocinquant'anni di età ha questo Istituto, sempre in dialogo con i giovani. Del resto i salesiani hanno ampia esperienza nell'educazione e il ramo femminile è collegato indissolubilmente a questo servizio per le nuove generazioni, nel fornire un'educazione attenta e rispettosa della verità. Ha così permesso di continuare l'esperienza del dialogo anche con i linguaggi della musica e della danza che, in una ricerca esplorativa, condotta da un'*equipe* internazionale, ha potuto fornire dati storici, statistici, ponendosi anche come occasione di studio e di condivisione.

Ho voluto, quindi, chiedere alla comunità presente a Trieste, e in particolare alla sua preside, di raccontarci il loro impegno per guardare verso i giovani. Del resto l'impegno di questo giornale è far conoscere, dare l'opportunità di sentire direttamente i protagonisti, sintetizzare per camminare assieme. Proprio sullo stile di papa Francesco, che chiede alle nuove generazioni di essere protagoniste, di non avere sfiducia e quindi attraverso un incontro di speranza conoscere i nuovi scenari da affrontare attraverso chi si impegna quotidianamente per il loro bene. Di questo istituto molti conoscono suor Piera Ruffinato, preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», e il suo gran cancelliere, madre Chiara Cazzuola, che è anche la superiora generale delle FMA. Vogliamo esserci per ascoltare l'impegno di queste suore che da 150 anni ci aiutano con grande capacità a educare, a promuovere, ad assistere, ed in particolare a vincere con i giovani, attraverso la loro promozione, la loro professionalità, il loro carisma, seguendo quanto il loro fondatore, san Giovanni Bosco e la cofondatrice santa Maria Domenica Mazzarello, hanno voluto per i giovani e per le missioni.

meb



Quando si festeggia un anniversario, solitamente i festeggiati aprono il cassetto dei ricordi e iniziano a guardare i frammenti di tanti momenti vissuti: belli, dolorosi, fecondi. Tutto, in foto, ha il sapore della bellezza, della gratitudine. Come un tempo di grazia, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice celebra i 150 anni di vita. Nate come *monumento vivo di riconoscenza a Maria Ausiliatrice* per le tante grazie che don Bosco aveva ricevuto, le Fma nel mondo vivono e operano comunitariamente donando la loro vita per la salvezza dei giovani, specialmente i più poveri. Tutto nasce nel 1872 quando un piccolo gruppo di giovani donne coraggiose si stringono attorno a Maria Mazzarello con l'intento di consacrare la propria vita in un piccolissimo paese del Monferrato, Mornese, a favore delle ragazze più bisognose. Povere e senza istruzione, si lanciano in una sfida educativa che le rende in pochissimi anni presenti su alcuni fronti: l'istruzione qualificata, il sostegno alle giovani donne nei luoghi di lavoro (per esempio fabbriche e convitti), le missioni più lontane. Un tratto che caratterizza da sempre l'Istituto delle Fma è quello dell'audacia educativa e creativa, cromosoma salesiano per eccellenza; e insieme a questo si unisce il sottile lavoro di intessere reti

con diverse realtà, per costruire un grande "paracadute" che raccolga i giovani e offra loro possibilità di maturazione e espressione. Un'attenzione privilegiata in questo grande quadro educativo è sicuramente quella verso le giovani donne, perché "educare le ragazze è il miglior modo di trasformare la società". Questa attenzione alle giovani donne ora più che mai diventa una interpellanza urgente per l'Istituto delle Fma. Perché la realtà della donna presenta fragilità diverse in ogni parte del mondo e vi è la consapevolezza forte che prendersi cura delle ragazze permette di costruire dei modelli educativi profondamente generativi. Alle capitali salesiane papa Francesco, nell'ottobre dello scorso anno, ha tracciato una via, indicato uno stile da coltivare: "andate avanti con entusiasmo nel cammino che lo Spirito vi suggerisce. Col cuore aperto ad accogliere le spinte della grazia di Dio, con lo sguardo attento a riconoscere i bisogni e le urgenze di un mondo in continuo cambiamento. Guardare il cambiamento, ma con il cuore sempre innamorato del Signore. Cuore di madre, cuore vicino, con compassione e tenerezza." Cuore aperto e sguardo attento sono due caratteristiche tipiche delle sentinelle che cercano i segnali pur vigilando nella notte profonda. Non temere il cambiamento, ovvero non fermar-

si mai, non smettere di uscire da sé e dalle proprie comodità anche strutturali; ma farlo con uno stile chiaro: il cuore di madre vicino, tenero e compassionevole. È un progetto che dà grande slancio al carisma e lo orienta verso le periferie educative con cuore giovane nonostante i 150 anni. Anche a Trieste, una piccola comunità di consacrate salesiane vive da 75 anni inserita in una vivace opera (Oma) e, insieme a diverse *equipe* di laici preparati e profondamente salesiani, accompagnano quotidianamente bambini, ragazzi e giovani affinché possano diventare, come voleva don Bosco, *buoni cristiani, onesti cittadini e futuri abitanti del cielo*. Ogni giorno ci troviamo di fronte a varie sfide: la povertà materiale e culturale, l'integrazione, l'analfabetismo emotivo, la solitudine e soprattutto la mancanza di senso; tutto questo unito ad una crescente insignificanza della vita religiosa. Quello che ci dà forza e creatività è il mandato che Maria Domenica Mazzarello ha ricevuto a suo tempo da Maria: *A te le affido*. Sentiamo forte l'urgenza dell'esserci in mezzo ai giovani, come presenza di vicinanza e di ascolto, come punto fermo a cui poter tornare nei momenti di bisogno per dipanare le fatiche della vita e comprendere il senso degli eventi. È forte lo stile corale del prendersi cura perché *l'essenza della cura consiste nel 'prendersi a cuore la vita', attraverso la cura di sé, la cura degli altri, la cura della natura, la cura del mondo. Sono i percorsi del nostro 'prendere forma' a servizio della vita*. E di sicuro questo prendersi cura proviamo a viverlo attraverso una comunità educante ampia e in continua formazione, dove religiose e laici, giovani e adulti, mettono al centro il bene dei ragazzi e per loro rischiano. Siamo consapevoli che a noi, comunità educante salesiana, Dio ancora affida immeritabilmente i suoi figli, a noi rivolge l'invito di lasciarci provocare dal loro grido, di metterci in rete con tutto il territorio e lavorare insieme a molte altre agenzie educative che coltivano la stessa passione. A noi chiede di donare la vita senza riserve perché i giovani possano essere felici nel tempo e nell'eternità. Siamo ancora vive e con il cuore giovane!

a cura di Suor Francesca

